Con don Beniamino e don Giacomo…

San Vito, lunedì 11 dicembre 2023

MALATTIA e GUARIGIONE
PECCATO e PERDONO

Luca *5, 17-26 e* **Isaìa** *35, 1-10*

1. **Avendo ascoltato la Parola di Dio e in particolare il Vangelo sorgono spontanee due domande, ossia:**
   - **Che relazione c'è *tra peccato e malattia* e *tra perdono e guarigione?***
   - **Il perdono** ha semplicemente ***una valenza morale/spirituale*** o è anche e soprattutto ***una riabilitazione/ricreazione della vita?***

2. **Per rispondere alle domande in modo semplice e credibile dobbiamo smettere di considerare il peccato *nella visione statica dell'uomo* e vederlo piuttosto *nella sua prospettiva dinamica ed evolutiva.***
   - **Nella prima** l'uomo è visto ***come un essere compiuto fin dall'inizio*** [*uscito bell'è fatto da Dio*] e **qui il peccato** consiste nel compromettere/sciupare tale compiutezza iniziale… e di conseguenza per *'recuperarla'* e *'per stare in forma'* si deve semplicemente fare riferimento a delle norme quale criterio di valutazione per una eventuale correzione [*comandamenti – magistero della Chiesa*] … CONFESSIONE INDIVIDUALE…
   - **Nella prospettiva dinamica,** invece, l'uomo è soggetto *ad una continua ed inarrestabile evoluzione* ove il dono della vita non è dato una volta per tutte ma è offerto progressivamente, per cui l'uomo cresce e diventa se stesso attraverso l'accoglienza delle tante possibilità che l'esistenza continua ad offrire…

     - **Il peccato** in questo contesto è ***il rifiuto di portare avanti il compito della realizzazione personale…***
     - Ed è anche ***il blocco della crescita umana e*** quindi ***l'arresto dello sviluppo in positivo della storia***… CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA RICONCILIAZIONE…

3. **Noi diciamo: *il Signore perdona i peccati!***
   - Ma cos'è il Perdono?
   - Dio ama o perdona? O in Lui il perdono coincide con l'amore?

4. ***Il perdono dei peccati* da parte di Dio coincide *con il suo amore* e perciò è solo gratuito e incondizionato e precede sempre l'iniziativa dell'uomo, a prescindere.**
   - Il perdono non è semplicemente il passar sopra di Dio o il dimenticare quella che è l'infrazione della legge *con le conseguenze ad essa connesse*, ma è **il *'fare nuovo'* l'uomo**, recuperandolo nella sua totale identità, **corpo ed anima.**
   - Ecco che le membra paralizzate si ricompongono [PARALITICO DEL VANGELO – GUARIGIONE E PERDONO], i ciechi vedono e i sordi odono, ecco che un soffio di

vita sempre nuovo recupera alla vita chi è lebbroso e chi è già con un piede nella fossa/tomba, ecco che il posseduto dal demonio - *ossia l'uomo irresponsabile/scomposto che sta al rimorchio di altri o degli eventi* - si ricompone e il peccatore cambia stile di vita!

5. **Il perdono però non è solo da Dio, *ma ci appartiene* e consiste nel ricalcare quello di Dio, storicizzandolo.**
   - Quando noi aiutiamo uno a raddrizzarsi, a porsi ancora in piedi di fronte a noi e quando riusciamo a farlo rivivere, cioè a fargli gustare di nuovo la vita, ***noi diventiamo autori di perdono.***
   - E quando altri fanno ciò a vantaggio nostro, ***noi siamo perdonati.***
   - **Il perdono che noi realizziamo e offriamo *coincide con il perdono di Dio!***
6. **La guarigione dal peccato e quindi il risanamento, ossia il recupero della salute fisica e morale coincidono con il messaggio positivo/salutare/ricreativo del profeta Isaia.**
   - Non possiamo trascinarci in avanti e stancamente nella vita… quasi rassegnati ad essa…
   - Dobbiamo invece accettare, produrre e offrire tutto il bene che ci troviamo tra le mani, allo scopo di fare della vita un giardino su cui muovere i nostri passi…
     - Dobbiamo rallegrarci… esultare… fiorire… gioire…
     - Dobbiamo dirci, quando siamo smarriti di cuore: *«Coraggio, non temere!*
     - Dobbiamo irrobustire le mani fiacche, rendere salde le ginocchia vacillanti.
     - Ecco: allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
     - Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

7. **Pensando a don Beniamino non possiamo che dirgli - ancora una volta - grazie… lui infatti prima ancora che raccontarci tutto ciò a parole ce l'ha testimoniato con la vita!**
   - Lui aveva sì le gambe vacillanti ma le sue mani erano robuste e al contempo capaci di carezze.
   - Era pesantino e quindi fisicamente incapace di saltare… ma la sua vivacità, il suo coraggio e la sua determinazione facevano sobbalzare quelli che rischiavano di sdraiarsi anzitempo.
   - Sapeva vedere profondamente e ascoltare acutamente… abilitando anche altri a fare altrettanto.
   - Stando con lui, ma attivamente, si poteva fiorire e gioire!

8. **E pensando a don Giacomo…**
   - Possiamo ricordare di lui **la solidità/robustezza** (*anche corporea),* **la pacatezza e la calma** che lo hanno contraddistinto… pacatezza e calma che potevano anche tramutarsi in **'furi**a' qualora fosse punzecchiato in riferimento alle partite di calcio di cui era compromessa *proditoriamente* la visione.
   - Ricordiamo il servizio offerto, essendo Lui preparato, composto, costante ed efficace e senza tanti proclami.
   - Facciamo tesoro anche della sua bontà innata che non era affatto ingenuità.

[Ebbene, ci auguriamo che i 2 - **Beniamino e Giacomo** – che se ne sono andati in una età relativamente giovanile, ci provochino a vivere intensamente i giorni di vita che ancora ci sono dati in dono].